



OLTRE LE ELEZIONI

Un Manifesto-Appello per le cittadine e i cittadini attivi

Gli ultimi due anni hanno palesato, nella maniera più drammatica, quanto fragile e delicata sia la condizione delle persone sull'intero Pianeta e quanto poco basti per provocare crisi di dimensioni globali. Si tratta di un dato di realtà, rivelato in tutta la sua forza dalla pandemia da Covid 19, dal rapido aggravarsi delle condizioni climatiche e dai fenomeni ambientali estremi che ne sono conseguenza, dallo scoppio e dal perdurare di una guerra assurda e inaccettabile.

Tutti le cittadine e i cittadini del nostro Paese, come di tutto il Pianeta, sono coinvolti - con la durezza che passaggi così epocali comportano - in un processo di apprendimento collettivo sull'**importanza della propria salute, del collegamento tra la propria salute e quella del Pianeta**, sulla necessità di una politica internazionale dai tratti completamente inediti.

Molti, troppi cittadini nel nostro Paese, come in tutto il Pianeta, patiscono **disuguaglianze, legate alle condizioni reddituali, al territorio che abitano, alla loro età, al loro genere** che, frutto di scelte precise e non dell'ineluttabilità del caso, oltre a richiedere emergenzialmente il ricorso a interventi spot, esigerebbero strategie generali e innovative capaci di resistere ai cambiamenti di scena politica e di avere come obiettivo primario la sostenibilità intesa come "soddisfazione delle necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie".

Lo dimostra la **questione energetica** che se, ora, è imprescindibile trattare con riferimento alla quantità e al prezzo degli approvvigionamenti, in generale andrebbe reimpostata in relazione alla crisi ambientale, a nuovi modelli di produzione di cui le comunità energetiche sono un esempio, a nuove abitudini, anche individuali, che riducano gli sprechi e l'uso egoistico di beni comuni.

Negli ultimi due anni sono arrivati a drammatica maturazione, insomma, fenomeni già prevedibili o previsti, ma il loro dispiegarsi e i loro impatti esigono cambiamenti, innovazioni, adattamenti di portata straordinaria. Richiedono, dal nostro punto di vista, anche un nuovo ordine di **grandezza della partecipazione dei cittadini**, fatto sempre più di consapevolezza dei fenomeni in atto, definizione e pratica di nuovi standard di comportamento, allargamento del perimetro dei diritti, proposte, messa in agenda di questioni, intervento diretto sulla realtà, offerta di servizi di interesse generale.

OCCASIONI MANCATE?

Come cittadine e cittadini il 25 settembre eserciteremo il nostro diritto/dovere di voto e sceglieremo tra le opzioni disponibili i candidati chiamati a rappresentarci. Crediamo infatti nella democrazia rappresentativa e non pensiamo che partiti declinanti e autoreferenziali siano un bene per il Paese.

Siamo convinti che, all'interno delle forze politiche, incontreremo la competenza e l'attenzione che alcune donne e alcuni uomini delle istituzioni ci hanno garantito anche nel recente passato: donne e uomini delle istituzioni, con i quali la cittadinanza attiva ha potuto lavorare, e siamo sicuri che lavorerà ancora, a norme, provvedimenti, attività utili e necessari.

A queste donne e a questi uomini delle istituzioni, spesso **"dietro le quinte"**, va la nostra riconoscenza, soprattutto perché hanno testimoniato con le loro scelte quanta innovazione democratica sia capace di catalizzare la partecipazione dei cittadini.

Ci dispiace anche che alcuni dei provvedimenti sui quali si è a lungo lavorato insieme a molti di loro, e il cui iter è stato interrotto dalla repentina fine della legislatura, rappresenterebbero delle occasioni mancate per lo sviluppo e i diritti nel nostro Paese qualora non venissero portati a compimento da questo Governo, quando possibile, o dal prossimo appena insediato.

Che **i bambini non debbano essere rinchiusi nelle carceri**, indipendentemente dal colore di chi governa, andrebbe considerata una misura da realizzare in automatico, giusta, utile e necessaria. Passata alla Camera, la proposta di legge in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori è un provvedimento che avrebbe potuto essere finalizzato da un'agile approvazione in Senato. Speriamo sia recuperato dal prossimo Parlamento, e incontri lo stesso, ampio sostegno delle forze politiche.

Come speriamo che sia recuperata la **proposta dello ius scholae**, come punto di partenza per una riforma ampia ed organica della legge 91/92, e che sia considerata una scelta di *default*, sottratta a ogni propaganda o contrapposizione ideologica, quella di riconoscere formalmente la cittadinanza italiana a chi di fatto ce l'ha già perché in Italia ci è nato o ci è cresciuto.

Siamo preoccupati di riforme che rischiano di essere bloccate e che dovrebbero invece essere accelerate: **la riforma per gli anziani non autosufficienti**, per esempio, una riforma che il nostro Paese, contrariamente a molti altri Paesi europei, non ha. Una riforma per prevedere un'unica valutazione dei bisogni sociali e sanitari degli anziani e immaginare per loro percorsi personalizzati e integrati. Una riforma che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha incluso fra quelle indispensabili al nostro Paese, e che ancora, a nostro giudizio, si avrebbe la possibilità di approvare con decreto del Consiglio dei Ministri e già di consegnare al prossimo Parlamento per la necessaria discussione. Saremmo sconcertati, infine, se non si sciogliessero contraddizioni troppo a lungo tollerate, **come il mancato aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza in sanità**, bloccati al 2017, e le cittadine e i cittadini, in un Sistema sanitario concepito come universale, continuassero a poter godere di certi diritti se vivono in una Regione del nostro Paese mentre in un'altra no. E questo a causa della mancata approvazione di un decreto preliminare all'aggiornamento dei Lea, che continua a fare la spola tra un'istituzione e un'altra, rallentato dal contesto politico e dall'incertezza del momento. Infine, sarebbe inaccettabile per noi se il **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, del quale l'Europa ha assegnato al nostro Paese la quota più significativa, non fosse utilizzato per ridurre divari e disuguaglianze, e se alla sua pluriennale implementazione mancassero quelle caratteristiche di trasparenza e di partecipazione dei cittadini e delle loro comunità sulle quali ci siamo battuti già nella fase preparatoria e per le quali abbiamo costituito l'Osservatorio civico del PNRR.

RAPPRESENTANZA, NON DELEGA IN BIANCO

Su queste che rischiano di essere occasioni mancate abbiamo cercato e cercheremo, come è ovvio, il confronto e la collaborazione con le istituzioni. Ci è chiaro tuttavia, per il passato e ancor più per il futuro, quanto la **complessità dello scenario** presente renda impensabile limitare la nostra partecipazione al momento elettorale affidando alle forze partitiche, indipendentemente da chi vincerà le elezioni del 25 settembre 2022 e al netto della buona volontà e dalla qualità dei singoli, il monopolio su questioni talmente centrali per lo sviluppo del Paese.

Occorrerà che le cittadine e i cittadini partecipino utilizzando tutti gli strumenti e le forme previste dalla Costituzione, prima fra tutte l'esercizio continuo di poteri e responsabilità previsto dall'ultimo comma dell'art. 118, che essi contribuiscano al cambiamento della realtà e impongano priorità, questioni, modalità "dal basso".

Questo periodo elettorale, d'altra parte, ci rafforza nell'andare in questa direzione. **Le grandi questioni della salute globale e di nuove politiche pubbliche che agiscano sui determinanti della salute, della politica internazionale e della pace, della certezza del reddito, della dignità del lavoro e di modalità del lavoro che cambiano, dell'emergenza climatica, della transizione energetica sono spesso tiepidi richiami nell'agenda di questa politica**, finora concentrata sugli accordi e le candidature, e ora su proposte che appaiono promesse senza garanzia di fattibilità. L'orizzonte del dibattito è asfittico, molto orientato alla ricerca di un consenso facile e contingente e poco del recente passato sembra essere stato metabolizzato.

Scorrendo i programmi presentati dalle varie forze, poi, non si può fare a meno di notare come alcuni punti, ben presenti nelle loro intenzioni, non vengano sollevati nella comunicazione elettorale perché considerati, evidentemente, scomodi e divisivi.

È il caso del tema dell'autonomia differenziata: comunque la si pensi a questo proposito, non può essere questa una faccenda decisa attraverso strappi, escamotage o rimozioni, ma andrebbe sottoposta fin d'ora all'attenzione generale e, nei prossimi mesi, dibattuta pubblicamente e nell'arena parlamentare. **È il caso del tema del Servizio Sanitario Nazionale:** la sanità pubblica, equa, solidale e universalistica deve essere vista come una risorsa per l'attualità e per le generazioni future e non considerata come un mero capitolo di spesa.

In questa campagna elettorale, ci capita insomma di sentirci propinare una comunicazione, un lessico, delle soluzioni strumentali o superate dall'urgenza della realtà, che invece richiederebbe sempre di più modi di pensiero e soluzioni globali, una **"Costituzione della Terra"**: al più, risposte vecchie per barcamenarsi nella crisi, piuttosto che risposte nuove per trasformarla in un'opportunità di reale cambiamento.

LE POLITICHE AL CENTRO

Noi, invece, non dimentichiamo la lezione della pandemia e pensiamo che vi siano delle certezze dalle quali non si può tornare indietro. Su queste eserciteremo i nostri poteri e le nostre responsabilità, e su queste chiediamo alle forze che si candidano a governare non bei propositi, e neppure qualche investimento o qualche iniziativa di breve respiro, ma l'impegno ad assumere quelle certezze come il nuovo punto da cui ripartire.

La prima certezza è **la centralità della salute come diritto umano fondamentale e di una sanità pubblica di valore**. Abbiamo sperimentato durante la pandemia la necessità che i servizi siano diffusi e prossimi e quindi chiediamo che la sanità pubblica prima fra tutti, attraverso un Servizio sanitario nazionale equo, uguale e universale, non sia mai più considerata uno spreco, forse neanche un investimento, ma la precondizione per assicurare la salute e il benessere delle persone, la loro possibilità di vivere e di lavorare, e uno strumento efficace per superare le disuguaglianze. Non tolleriamo che, anche ora, dopo la pandemia, dinanzi a episodi di malfunzionamento dei servizi sanitari pubblici, si scambi la causa con l'effetto accusando il Servizio sanitario nazionale di essere in declino piuttosto che riconoscendo di averlo logorato con tagli di risorse e di operatori. Continua la fuga dei medici dalla sanità pubblica a quella privata, continua la sofferenza del personale medico e sanitario, continua la sofferenza dei pazienti che non trovano risposte alle richieste di cure in un sistema vicino al collasso, senza differenze di latitudine.

E per questo chiediamo un investimento forte e sistematico sulla salute pubblica ed eserciteremo poteri e responsabilità delle cittadine e dei cittadini attivi per tutelare il Servizio sanitario nazionale.

Abbiamo sperimentato che tutto quello che per anni ci siamo detti sulla **scuola, sull'investimento nelle strutture, sulla qualità dell'insegnamento, sull'età media dei docenti, sul rapporto ondivago fra la scuola e la comunità**, era drammaticamente vero, ma, alla luce della attenzione riaccesasi collettivamente, non ineluttabile come veniva presentato. Col Pnrr, grazie agli interventi e alle risorse previsti, si è tornati a dibattere di obbligo scolastico, mensa come servizio pubblico universale, di tempo pieno come occasione rafforzata di apprendimento, di centralità degli asili nido come luogo di costruzione del benessere futuro dei bambini e della società. Noi non dimentichiamo che per anni nelle scuole non ci sono stati neanche arredi e sapone, figurarsi ambienti finalizzati all'apprendimento, tecnologie e device, competenze digitali, patti educativi col territorio. Né che il livello di dispersione scolastica e di divario di competenze nel nostro Paese è molto alto. ***Per questo chiediamo un investimento forte e sistematico sulla scuola ed eserciteremo poteri e responsabilità delle cittadine e dei cittadini attivi per valorizzare le scuole come spazi fisici e ambienti di apprendimento più rispondenti alle nuove visioni pedagogiche e metodologiche; per riconoscere al centro del processo educativo bambine/i, ragazze/i, con particolare attenzione a quelli più fragili e vulnerabili; per ripensare il profilo dell'insegnante non solo dal punto di vista salariale ma anche della valorizzazione e valutazione delle competenze acquisite, dell'aggiornamento e della formazione costanti, dell'assunzione di responsabilità e dell'impegno nelle realtà più difficili e marginali del Paese.***

Abbiamo sperimentato che l'**Europa è il perimetro nel quale rifocalizzare riforme, investimenti, sviluppo, giustizia sociale**. Ma non dimentichiamo che gli Stati nazionali, e le loro leadership, non sempre si sono riconosciuti con lealtà e visione in un unico disegno europeista di collaborazione e di sviluppo, e che d'altra parte, prima della pandemia, l'Europa ha abdicato alla sua vocazione originaria di costruire giustizia sociale e coesione fra gli Stati per assumerne un'altra, quello del rigore miope e privo di prospettiva, provocando l'ostilità dei cittadini europei.

Per questo noi chiediamo che l'Europa sia e rappresenti per i vari Stati il quadro di riferimento fondamentale per assicurare pace e giustizia ed eserciteremo poteri e responsabilità di cittadine e cittadini attivi per disincentivarne la percezione collettiva di interlocutore sovraordinato e ostile al destino dei singoli, e lavorare sulla pratica della cittadinanza europea.

Abbiamo sperimentato che occorre un **progetto di Paese per i giovani e per gli anziani**. Giovani e anziani non possono essere considerati un "fatto privato", affidati completamente come sono alla capacità della loro famiglia – e, riguardo ai bisogni di cura, in particolare delle donne – di fare fronte alle loro necessità o di sostenerli nel loro percorso di vita.

Vanno considerati una responsabilità e una risorsa per tutta la comunità e su di loro vanno tagliate riforme nuove e organiche, che tengano conto anche delle anomalie del nostro Paese: il suo invecchiamento demografico, la condizione dei giovani che non lavorano e non studiano, la sempre più frequente solitudine degli anziani.

QUESTO È UN APPELLO

ALLE CITTADINE E AI CITTADINI ATTIVI

Non è dunque solo alle forze partitiche in campagna elettorale che ci rivolgiamo con questo Manifesto-appello, indicando loro le nostre priorità, ma alle cittadine e ai cittadini chiamati al voto, poiché crediamo che la loro capacità di organizzazione, la loro mobilitazione, la loro capacità di monitoraggio e di valutazione siano gli elementi di garanzia per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno ai soggetti in condizione di debolezza, soprattutto di quelli più vulnerabili e degli invisibili.

Senza i cittadini e le loro organizzazioni, senza forme di collaborazione e di alleanza fra la cittadinanza attiva e gli operatori dei servizi nell'esercizio della loro professione, le imprese e gli imprenditori che vogliono esercitare la loro responsabilità, i giornalisti e i comunicatori che scelgono il racconto dei fatti e non la propaganda, questo Paese non diventerà migliore né peggiore soltanto a seconda di chi vincerà le elezioni.

La realtà è troppo complessa per poterla affidare agli slogan: a chi è pronto a salvare l'Italia, a chi ci chiede di credere o di scegliere, a chi si mette dalla nostra parte. Indicare dei rappresentanti presso le istituzioni è quello che faremo il 25 settembre; lavorare affinché lo spazio dei poteri e delle responsabilità che le cittadine e i cittadini esercitano ogni giorno svolgendo attività di interesse generale, come previsto dalla nostra Costituzione, cresca e sia percepito come strategico, come strutturale, sarà il nostro impegno quotidiano.

